

→ **Il ministro della Difesa:** i nostri soldati potrebbero cominciare a tornare già nel 2011

→ **Il capo di Al Qaeda** mercoledì scorso aveva tuonato contro la presenza militare francese

## Parigi prepara il ritiro dall'Afghanistan «La minaccia di Bin Laden non c'entra»

«Osama Bin Laden non c'entra». Il ministro degli Esteri francese corre a precisare. Ma l'annuncio dell'inizio del ritiro delle truppe francesi dall'Afghanistan, arriva il giorno dopo le minacce di Osama.

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI  
lucaseb@yahoo.com

Certo le frasi erano piene di condizionali e ipotetiche eventualità, però è un fatto che ieri per la prima volta un esponente dell'esecutivo francese abbia parlato esplicitamente di «primi ritiri» delle truppe dall'Afghanistan entro un orizzonte temporale definito, il 2011. Le cautele del ministro della Difesa Ervé Morin, del resto, erano tanto più necessarie ieri in quanto l'annuncio del ritiro si è inserito in una sequenza che poteva lasciar il fianco scoperto a interpretazioni fuorvianti.

### MESSAGGIO AI FRANCESI

Mercoledì infatti, nascosto chissà dove da qualche parte tra Afghanistan e Pakistan, Osama Bin Laden aveva inviato alla Francia un avvertimento audio sotto forma di «Messaggio ai francesi», in cui suggeriva all'esecutivo che l'unico modo «di preservare la vostra sicurezza è di ritirarvi dalla guerra di Bush». Nessuna concessione allo sceicco del terrore. Se Morin ha parlato di disimpegno progressivo a partire dal 2011, ciò «non ha assolutamente alcun legame» con le minacce, ha assicurato.

Eppure la nuova posizione del governo costituisce una svolta. Ancora alla fine di agosto nel corso della tradizionale conferenza con gli ambasciatori, lo stesso Nicolas Sarkozy aveva rifiutato «i calendari artificiali» e assicurato che la Francia sarebbe restata in Afghanistan «per tutto il tempo che sarà necessario». Secondo le valutazioni dell'esecutivo, dunque, le condizioni sono cambiate. Innanzitutto c'è la nuova strategia della Nato, nel quadro della quale, ha detto Morin, nel



Foto di Gerard Julien/Ansa

Truppe francesi in partenza per Mazar-i-Sharif nel nord dell'Afghanistan

2011 «trasferiremo tutta una serie di distretti agli afgani», e, in quel momento «potranno esserci i primi spostamenti o ritiri delle forze alleate». Sul contenuto del messaggio di Bin Laden, invece, Morin non si dice sorpreso, perché tali minacce sono «ricorrenti».

La Francia in effetti è stata spesso designata come bersaglio dai terroristi di Al Qaeda, in particolare dall'ideologo e braccio destro di Osama Bin Laden, Ayman Al Zawahiri. Non stupisce dunque il riferimento del terrorista più ricercato del mondo alla legge francese sul divieto del burqa (che sarà effettiva dalla primavera), né quello alle truppe in Afghanistan. La novità del messaggio ritrasmesso da Al Jazeera, sta semmai nel fatto che per la prima volta il terrorista più ricercato del mondo dedica un intero comunicato alla Francia (finora questo privilegio era toccato solo agli Stati Uniti). Evidentemente,

analizzano ora gli esperti francesi, il capo della nebulosa terrorista ha voluto inserirsi scientemente in un contesto che vede la Francia già esposta direttamente sul fronte africano della guerra del terrore.

La minaccia reale per la Francia arriva infatti dal ramo sud sahariano di

### Incubo terrorismo In Francia l'allarme è al terzo livello su una scala di quattro

Al Qaeda, quello per il Maghreb Islamico (Aqmi), gli ex jihadisti algerini del Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento (Gspc) che dal 2007 si sono affiliati all'organizzazione di Bin Laden portando in dote reti d'appoggio in Francia e esperienze pregresse oltralpe (gli attentati a Parigi negli anni '90). Con le succursali

irachene e yemenite in decadimento, Bin Laden ha voluto così incitare e benedire Aqmi facendo esplicito riferimento nel messaggio al rapimento dei 7 tecnici di una miniera di Areva, al nord del Niger, da loro compiuto il 15 settembre. Cinque di questi ostaggi sono francesi e il loro rapimento costituisce una rappresaglia per l'operazione condotta lo scorso luglio dall'esercito mauritano insieme a quello francese per cercare di liberare un altro ostaggio d'oltralpe, Michel Germaine, poi giustiziato. I terroristi di Aqmi operano in una vasta area desertica tra Niger, Algeria, Mali e Mauritania, ma ora, oltre che per gli ostaggi, il timore a Parigi è che la jihad venga portata in Francia.

Oltralpe l'allarme non ha ancora toccato il suo livello massimo, quello detto scarlatto, ma da settembre è al terzo stadio di una scala di quattro. ❖